

**DARIO FO PITTORE PER BENEFICENZA**

Dario Fo torna in scena, stavolta nelle vesti di pittore, a scopi benefici. È stata inaugurata ieri, infatti, una mostra a base di litografie e disegni da lui realizzati. Allestita in uno storico locale milanese (il «Jamaica», via Brera 32), la mostra resterà aperta fino al 29 luglio e i ricavi della vendita andranno in beneficenza. L'iniziativa è del Comitato «Nobel per i disabili» fondato dallo stesso Fo con la moglie Franca Rame nel 1997 per devolvere a favore dei disabili il denaro vinto dal Premio Nobel. La mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 2.

**NASCE IN AMERICA L'ARCHITETTURA PER I POVERI**

Fiamma Arditi

Costa di pane, neve, spazzatura, erba, polvere, pomodoro. Christopher Brosius e Christopher Gable hanno creato una collezione di mille-trecento odori, puzze e profumi, non tutti da «indossare». Alcuni, come quello di chiesa o di funerale, servono solo a riaprire attraverso l'olfatto le porte della memoria, a catapultarci nella maniera più diretta possibile nelle nostre emozioni. Allineate con ordine nelle bacheche, le piccole bottiglie minimaliste di acciaio e cristallo, ricordano le asettiche composizioni di medicinali create da Demian Hirst, promotore della Freeze Generation. Ma, invece di congelare lo spettatore, lo coinvolgono e lo chiamano a partecipare a questo gioco proustiano del ricordo. Brosius e Gable sono tra gli ottanta artisti sele-

zionati per la seconda edizione della Triennale del Design al Cooper Hewitt Museum, che durerà fino a gennaio del 2004. Ogni anno seicento tra architetti, arredatori d'interni, paesaggisti, graphic designers, stilisti, fotografi e cineasti dei 50 stati americani sottopongono le loro creazioni alla giuria del Cooper Hewitt. Di questi solo una minima percentuale viene selezionata per raccontare al mondo dove va il design americano. Al primo e al secondo piano del museo dedicato al Design si susseguono i progetti più disparati con un denominatore comune: guardare la realtà da punti di vista nuovi, usare scienza e tecnologia per risolvere problemi e dislivelli sociali, usare la strada come palcoscenico. È vero, attraversando le sale si inciam-

pa anche nella camera da lettura a forma di nido d'uccello di Joseph Holzman, nelle poltrone fluorescenti di Critz Campbell, o nelle folli vetrine che David Hoey allestisce per Bergdorf and Goodman. La chiave di questa nuova triennale, però, viene dalle case mobili di Jennifer Siegal, interessata come Brian Bell a un'architettura per poveri. «È impressionante lo squilibrio tra la popolarità degli architetti e il numero di persone che possono permettersi di assoldarne uno - osserva Bell -. Il 98 per cento della gente non capisce quello che facciamo e, soprattutto non sa che l'architettura può persino risolvere problemi sociali». Bell e la sua società senza scopo di lucro, Design Corps, ha progettato case mobili, di acciaio e case stabili di cemento dove l'acqua usata

viene riciclata per innaffiare la serra annessa dove crescono insalata, fagiolini e fragole, dimostrando così che coniugare ecologia, povertà e benessere non è una cosa assurda. Basta spegnere i riflettori sull'ego degli architetti e accenderli sui bisogni di chi non ha i mezzi per sopravvivere. Tutti i giovani designer presenti alla Triennale credono fermamente nel potere che il loro lavoro ha di trasformare una realtà affollata, confusa che privilegia pochi e ignora molti. Le esercitazioni di questi ottanta artisti selezionati possono attrarre o no, incuriosire o repellere. Nel loro insieme denunciano però di stuzzicare il pubblico con tutti e cinque i sensi, di coinvolgerlo ed ascoltarlo. Se non vogliono rischiare di passare inosservati.

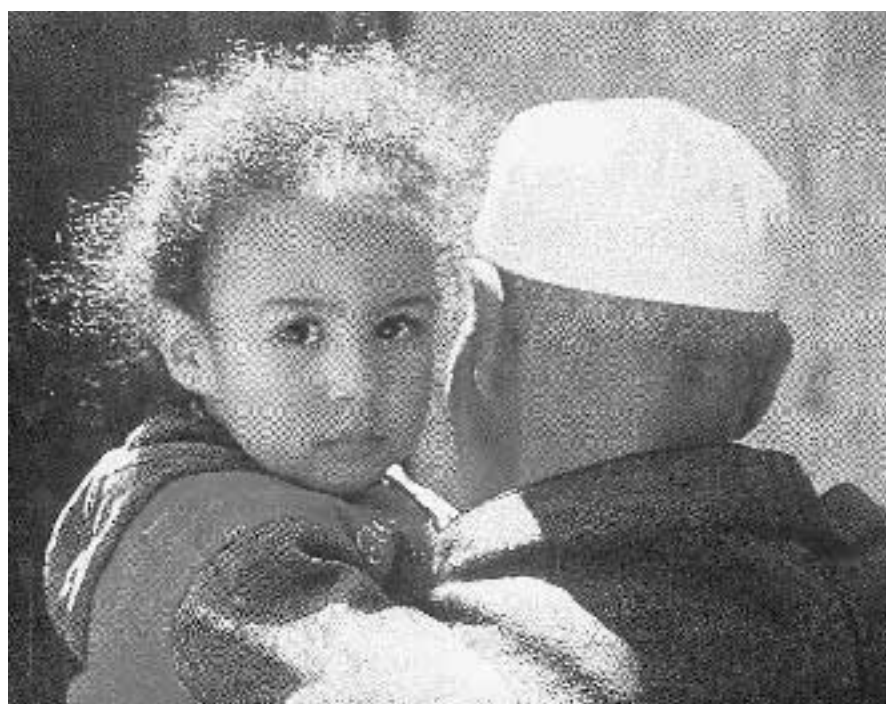
# Volti dal mondo, foto dell'altro mondo

*Immagini dal Maghreb, dall'Africa, dall'Asia, i paesi dei nostri immigrati: una mostra a Torino*

La strada si chiama via Borgo Dora e costeggia le mura del Cottolengo. Le case sono antiche e antiche sembrano anche le facce, perché coloro che si sono raccolti ai due lati della strada e nel piccolo slargo sono quasi tutti immigrati. E nell'immigrazione non c'è solo l'immagine di altre terre, ma anche di un'altra epoca. Avete mai visto a Ellis Island (New York) i volti degli immigrati italiani esattamente un secolo fa? Lo spaesamento degli sguardi e la ricerca ansiosa di una risposta da parte di qualcuno che nelle fotografie d'epoca non si vede? Sono i genitori e i nonni di coloro che, tempo tre generazioni, guideranno università e imprese, siederanno al Senato americano e alla Corte suprema, insieme con sconosciuti e reietti dalle lingue impenetrabili, giunti da mondi certamente inferiori, a giudicare dai volti, dai corpi. Ma protagonisti, tra poco, di eventi che cambiano il mondo.



«Marrakech»  
2001  
A sinistra  
«Rajasthan/  
Jaipur» 1998  
di Francesca  
Vallarino Gancia



non da fotografa (benché, ho detto, si tratti di immagini splendide) ma da testimone, da psicologa dell'incontro fra persone che diffidano perché non si conoscono, protagonista di un volontariato intelligente. Fa da ponte fra le tradizioni della città e i nuovi venuti, tra le paure dei cittadini, disorientati e anzi incitati al peggio dalla cattiveria di governo, e la solitudine che può diventare aggressiva, di chi vive nel rifiuto. C'era suor Giuliana, che organizza da sola tutto il volontariato intorno al Cottolengo e dunque in tutta questa aerea drammatica della Torino di «Porta Palazzo». Che vuol dire: gran parte del volontariato della città. E c'erano gli studenti bravi e premiati di scuole torinesi in cui anche ragazze e ragazzi arabi e africani possono essere i più bravi della classe. I telegiornali non c'erano per non spiacere al governo. I quotidiani stranamente si sono distretti da uno degli eventi più importanti della città. *Volti altrove* si chiama la mostra di fotografie degli altri, allestita per gli altri e per noi in mezzo alla strada del quartiere invaso dagli immigrati. Ognuno poteva riconoscere se stesso in quei volti, in quegli occhi. Ognuno capiva di essere partecipe e responsabile.

F.C.

Guardi coloro che aspettano o camminano o si affacciano a guardare, o si riuniscono in gruppi in questo quartiere e pensi: Torino era così anche un secolo fa, quando cominciava l'avventura dei poveri che sarebbero diventati cittadini, dei contadini che sarebbero diventati operai, degli abbandonati della terra che stavano diventando il popolo

della metropoli. Qui, in queste strade, passavano il Canonico Cottolengo e Don Bosco, il prete Giuseppe Capasso e il giovane di buona famiglia Pier Giorgio Frassati. E intanto nascevano i sindacati, gli operai si incontravano e si organizzavano, donne e uomini im-

paravano di avere lo stesso destino. Se ne accorgevano gli intellettuali e alcuni che intravedevano il futuro e ne capivano promesse e pericoli, benché protetti dalla loro agiatezza. L'Italia di allora era indifferente e sarebbe restata una irrilevante provincia europea se qualcuno non

avesse visto il futuro e non avesse voluto condividerlo con gli ultimi arrivati, perché aveva capito da che parte era la vita. Qualcuno lo sta facendo di nuovo. Adesso l'Italia, almeno quella ufficiale, quella di governo, è cattiva, impegnata a chiudere, escludere.

Uomini di governo (nel senso che partecipano al governo, non nel senso che ne abbiano la statura) incitano all'odio razziale, alla vendetta xenofoba. Eppure c'era una grande festa in via Borgo Dora. C'erano, ai due lati della strada, foto bellissime. Foto del-

l'altro mondo, immagini del Maghreb, dell'Africa nera, dell'Asia, volti del mondo, tanti occhi che guardano gli occhi che guardano. C'era il sindaco della città, Chiamparino, c'era gente venuta a vedere e a sentire. C'era Francesca Vallarino Gancia, che ha fatto le fotografie

## la Toscana cresce con la qualità ambientale

Il Docup, il programma di aiuti allo sviluppo promosso da Regione Toscana, Stato e Unione Europea prevede, nelle aree interessate,

**oltre 200 milioni di euro di contributi per realizzare progetti finalizzati alla riduzione dei rischi ambientali.**

Nuove opportunità finanziarie sono offerte alle imprese, agli enti pubblici e alle associazioni non profit.

Ne possono beneficiare i progetti per depuratori e per acquedotti industriali, per il risparmio energetico e per il recupero dei rifiuti, gli interventi per i parchi naturali, per la difesa del suolo e per i risanamenti ambientali, nonché le infrastrutture per il trasporto.

**Informati sui bandi usciti consultando il sito internet del Docup o chiamando il numero verde.**



investi in progetti di sviluppo che salvaguardino l'ambiente

**docup**

documento unico di programmazione 2000 - 2006 della Regione Toscana

[www.docup.toscana.it](http://www.docup.toscana.it)

numero verde 800 310 850



REGIONE TOSCANA REPUBBLICA ITALIANA UNIONE EUROPEA